

**Aogoi: “Una campagna televisiva da valutare con la massima severità”**

# Lo spot irric

**L**a martellante campagna pubblicitaria che, sulle note dell'Inno alla gioia di Bethethoven, invita (o meglio istiga) i pazienti alla richiesta di risarcimenti per presunti errori medici ha prodotto un moto di indignazione in tutta classe medica. Ma la presa di posizione più forte è stata quella dei ginecologi e dei chirurghi del Cic che hanno avviato una serie di iniziative di protesta, tra cui l'oscuramento dei loro siti web, per chiedere la sospensione dello spot sui network televisivi nazionali e/o locali e un'accelerazione dell'iter legislativo sulla responsabilità professionale.

“Lo spot individua medici e sanitari come autori di diffusi comportamenti errati e quindi oggetto preferenziale delle richieste di risarcimento e rappresenta così un attacco diretto alla categoria degli operatori sanitari, in particolare alle specializzazioni più esposte come i ginecologi” hanno affermato **Vito Trojano** e **Antonio Chiantera** in una lettera inviata all'Istituto dell'Autodisciplina pubblicitaria, alle reti Rai e La7 nonché alla società Obiettivo Risarcimento che ha commissionato la pubblicità. “Il paziente viene messo in una posizione di netto antagonismo rispetto al medico curante, vanificando ogni tentativo di dialogo e favorendo atteggiamenti estremistici da parte di tutti i soggetti coinvolti, al solo fine di portare profitto alla società autrice del messaggio”.

“Zero anticipi zero rischi”. Lo spot, diretto a presunte vittime di malpractice, invita a rivolgersi gratuitamente a Obiettivo Risarcimento al fine di ottenere un risarcimento che altrimenti verrebbe negato. Il messaggio pubblicitario fa espresso riferimento al termine prescrizione di 10 anni, invitando così anche chi ritiene di aver subito un danno molti anni addietro ad attivare un contenzioso contro il medico o la struttura sanitaria ritenuta colpevole dell'evento. “Il rischio - ha sottolineato il presidente Aogoi Vito Trojano - è di alimentare un contenzioso molto pericoloso che andrà ad aumentare il ricorso alla medicina difensiva e i costi assicurativi, senza ottenere alcun beneficio col-



**Dura presa di posizione dei ginecologi di Sigo, Aogoi e Agui e dei chirurghi del Cic contro la recente campagna televisiva che incita i pazienti a denunciare presunti casi di malpractice.**

**“La malasanità si combatte con il dialogo tra medici, pazienti ed istituzioni e migliorando la preparazione del personale medico-sanitario”.**

**In segno di protesta le società scientifiche hanno oscurato i loro siti web**

**Nelle scorse settimane è stato trasmesso sulle reti Rai e su LA7 uno spot televisivo commissionato dalla società “Obiettivo Risarcimento” che pubblicizza la propria attività di impresa nel campo del contenzioso conseguente a episodi di malpractice in ambito sanitario. Nel messaggio (oggi consultabile su [www.obiettivorisarcimento.it](http://www.obiettivorisarcimento.it) e su YouTube) vengono proposti servizi di assistenza legale e medico-legale al fine di ottenere risarcimenti per supposti episodi di malpractice, di fatto incitando il paziente che, a torto o a ragione, ritiene di aver subito un danno ingiusto ad avviare un contenzioso contro il sanitario o la struttura ove questi opera.**

Lo spot, come denuncia l'Aogoi alla Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, oltre a veicolare un messaggio gravemente lesivo dell'immagine della categoria, “contiene alcuni riferimenti che violano la normativa vigente in materia di pubblicità ingannevole e correttezza delle pratiche commerciali. In particolare l'immagine che compare, per pochi istanti, in sovrapposizione nella parte bassa del filmato e che recita *in collaborazione con Veneto Banca* e al passaggio finale, sempre in sovrapposizione, ma centrale, che recita: *zero anticipi zero rischi*. Lo spot era già andato in onda nel 2012 suscitando forti proteste

lettivo ma certamente favorendo il piccolo esercito dei consulenti che specula su questo tipo di contenzioso”.

Un aspetto particolarmente grave che l'Aogoi denuncia in un'altra missiva indirizzata all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è la fragilità della categoria di consumatori cui il messaggio “pubblicitario” è diretto: “una categoria particolarmente esposta in quanto formata da persone che hanno subito un intervento o si sono sottoposte a una cura che, per motivi da accertare, non ha dato i risultati sperati. Oppure si tratta di familiari, spesso i genitori nei casi che interessano i ginecologi, che devono affrontare la perdita di un congiunto, senza possedere gli strumenti per comprendere quanto accaduto”. Per questo, “un messaggio pubblicitario che faccia leva su tale debolezza deve essere quindi valutato con la massima severità”.

Ma per l'Aogoi non è possibile

## **TROJANO: Perché siamo indignati**

**L**a conseguenza peggiore di queste campagne mediatiche è quella di minare la fiducia nei professionisti del servizio sanitario nazionale e di mandare in frantumi l'alleanza medico-paziente”. Un rischio inaccettabile per il presidente Aogoi Vito Trojano “soprattutto in un momento delicatissimo come l'attuale che vede tutti gli operatori sanitari approfondire il massimo impegno e sacrificio per mantenere, nonostante le mille difficoltà, la qualità di cura e di assistenza della nostra sanità pubblica”. “La nostra associazione è da sempre stata interessata a favorire il dialogo tra i diversi soggetti, che deve però essere indirizzato all'elaborazione di percorsi comuni di reciproca collaborazione e non a provocare scontri al fine di realizzare profitti sulla pelle di medici e pazienti - ha sottolineato Trojano. La malasanità e il contenzioso si combattono come l'Aogoi sta facendo anni: assicurando il costante dialogo tra istituzioni, pazienti e





# evibile

limitarsi a una posizione difensiva sull'argomento: la nostra Associazione è impegnata da anni nel prevenire episodi di malasanità e il conseguente contenzioso assicurando il costante dialogo tra istituzioni, pazienti e medici, sottolineano il presidente e il segretario nazionale Aogoi nella nota indirizzata alle emittenti televisive. "Argomenti di tale importanza non possono essere oggetto di ragionamento di mero lucro veicolati da una pubblicità, ma necessitano di approfondimenti e di campagne di sensibilizzazione verso tutti i soggetti coinvolti". Per questo "l'Associazione si rende come sempre disponibile a partecipare a progetti di sensibilizzazione e informazione sull'argomento con il coinvolgimento delle istituzioni e delle emittenti televisive, prima tra tutte quella pubblica, al fine di provocare un miglioramento nei rapporti tra pazienti e operatori sanitari a beneficio di tutta la collettività". **Y**

medici, mediante l'elaborazione di linee guida, l'aggiornamento costante dei medici, la collaborazione con le strutture sanitarie e la sollecitazione continua delle istituzioni nella ricerca di soluzioni condivise". "Stiamo combattendo perché la colpa medica sia affrontata dalla legge in modo più articolato rispetto a oggi" ha spiegato il presidente Aogoi in varie interviste rilasciate in questi giorni. "In moltissimi casi la controversia ruota attorno a questioni di tipo strutturale e assistenziale, non clinico, su cui in altri paesi risponde la struttura sanitaria". "Sulla base dei dati raccolti da Aogoi in uno studio sui punti nascita e i contenziosi, appare chiaro che le strutture che effettuano meno di mille parti all'anno dovrebbero essere chiuse, come poco tempo fa ha ribadito anche il ministro". A confermarlo purtroppo è anche la cronaca, come nel caso recente che ha riguardato una donna che ha perso uno dei due gemelli in un ospedale che era rimasto aperto in virtù di una sentenza del Tar. "Un caso emblematico per spiegare l'aumento degli atti medici compiuti solo in funzione difensiva e dei premi assicurativi".



## La nota congiunta Sigo-Aogoi-Agui "No alle campagne pro-denunce contro i camici bianchi"

**Stop alle campagne televisive e mediatiche pro-denunce contro medici e chirurghi accusati di presunti casi di malasanità. È questa la richiesta avanzata con forza dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo), dall'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri (Aogoi) e dall'Associazione Ginecologi Universitari (Agui).**

**"**Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico dei ginecologi - ha affermato il Presidente Sigo **Paolo Scollo** -. Chi sbaglia è giusto che paghi e ogni cittadino ha il diritto a rivolgersi alla magistratura se pensa di aver subito un'ingiustizia. Ma istigare la popolazione a sporgere denuncia tramite martellanti campagne mediatiche è un elemento molto pericoloso e controproducente sia per noi che per i pazienti. Il rischio è che molti medici di fronte a una severa emergenza, si rifiuteranno di assumersi potenziali e gravi responsabilità. Ma, se un chirurgo o un traumatologo possono, a volte, ritirarsi di fronte a casi complicati, questo non può avvenire per il ginecologo ostetrico, che opera in sala parto ed è costretto a prendere importanti decisioni in tempo reale per tutelare la salute di madre e neonato". "Il rischio legato a queste campagne - ha sottolineato il Presidente Aogoi **Vito Trojano** - è alimentare il contenzioso che andrà così a pesare sul lavoro dei Tribunali e degli stessi medici, con forti ricadute sociali come la diminuzione



**Vito Trojano**  
Presidente Aogoi



**Paolo Scollo**  
Presidente Sigo



**Nicola Colacurci**  
Presidente Agui

della fiducia nei lavoratori del servizio sanitario nazionale. Aumenterà anche il ricorso alla medicina difensiva e i costi assicurativi per i camici bianchi. Anche perché vi è un ragionamento del tutto non condivisibile e irricevibile: il potenziale rimborso in questi casi non è a carico dello Stato ma dei suoi operatori, cioè medici, infermieri e ostetriche che purtroppo non possono intervenire in alcun modo nelle scelte aziendali strategiche riguardanti qualità e sicurezza in corsia e in sala operatoria. Questi spot non porteranno quindi nessun beneficio per la collettività ma solo ad alcuni consorzi di

consulenti legali che possono speculare su questo tipo di contenzioso. Ricordiamo infatti che 9 cause legali su 10 contro i medici terminano con un'assoluzione da parte della magistratura". "La malasanità non si combatte a colpi di spot ma migliorando la preparazione del personale sanitario" ha infine aggiunto il Presidente Agui **Nicola Colacurci**. "Noi ginecologi - hanno concluso i tre Presidenti - da anni siamo impegnati nella prevenzione di questi casi, assicurando il costante dialogo tra medici, pazienti ed istituzioni; elaborando linee guida condivise; organizzando corsi di aggiornamento; istaurando rapporti di collaborazione

con le varie figure professionali che si occupano del benessere della donna. L'enorme crescita del contenzioso medico-legale è stato uno dei motivi dello sciopero del 12 febbraio 2013. Per la prima volta nella storia repubblicana noi ginecologi abbiamo incrociato le braccia per protestare contro la difficile situazione nella quale dobbiamo quotidianamente lavorare. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo ai risarcimenti come già avviene negli Stati Uniti. Questo limite potrà garantire la copertura assicurativa a tutto il personale che lavora all'interno del sistema sanitario nazionale". **Y**

IL CIC SCRIVE A LORENZIN

## Contro il contenzioso serve una legge giusta

La lettera, inviata anche agli onorevoli Vargiu, Biondelli, Fucci, alla senatrice De Biasi e all'ex senatore Tomassini critica aspramente lo spot televisivo di Obiettivo Risarcimento che invita i pazienti a denunciare i medici. Il contenzioso medico legale ha raggiunto livelli insostenibili denuncia il Cic: "Parlamento acceleri l'iter legislativo per arrivare quanto prima ad una giusta soluzione"

**B**asta campagne mediatiche contro i medici. Serve una soluzione vera al contenzioso medico-legale, "che possa ridare serenità al lavoro dei medici e soprattutto far sì che si recuperi quel rapporto di fiducia tra medico e paziente da tempo deteriorato". Ad affermarlo è **Nicola Surico**, presidente del Collegio Italiano dei Chirurghi (Cic), in una lettera inviata al ministro della Salute Beatrice Lorenzin, al presidente della Commissione Affari Sociali della Camera Pierparolo Vargiu e ai membri della commissione stessa, Franca Biondelli e Benedetto Fucci, e alla presidente dell'omologa commissione del Senato, Emilia Grazia De Biasi e all'ex senatore Antonio Tomassini, già presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato. Nella lettera il Cic critica aspramente lo spot televisivo Obiettivo Risarcimento che invita le vittime di presunti casi di malasana ad intraprendere iniziative giudiziarie per reclamare un risarcimento danni, "che - ricorda il Cic - nel 95% dei casi si concludono con esito favorevole nei confronti del medico, dopo aver procurato, tuttavia, stress ai pazienti e agli stessi operatori sanitari, nonché ingolfato i tribunali di cause infondate". Tale campagna, spiega Surico nella lettera, "non può non destare particolare preoccupazione nei medici e nel personale infermieristico che



**Nicola Surico**  
Presidente Cic

quotidianamente, con abnegazione e tra difficoltà di tipo strutturale ed organizzativo, si prodigano per salvare vite umane". "Il Cic - riferisce ancora Surico al ministro e ai parlamentari - è al fianco dei pazienti e delle loro associazioni che giustamente chiedono un equo risarcimento nei casi accertati di malpractice e li invita a una sana alleanza al fine di tutelare non solo i cittadini ma anche i medici, spinti sempre più verso una medicina difensiva molto costosa e, da qualche tempo, anche astensiva, poiché evitano casi difficili e ad alto rischio che potrebbero sfociare in un contenzioso medico-legale". La situazione, però, ormai è "insostenibile" anche a causa degli "alti costi delle polizze assicurative" e per "la 'fuga' delle Società Assicurative". Per questo nella lettera il Collegio dei chirurghi "sollecita il Parlamento ad accelerare l'iter legislativo in corso presso le Commissioni Parlamentari affinché si arrivi quanto prima ad una giusta soluzione relativa al contenzioso medico-legale, "che possa ridare serenità al lavoro dei medici e soprattutto far sì che si recuperi quel rapporto di fiducia tra medico e paziente da tempo deteriorato".

quotidianamente, con abnegazione e tra difficoltà di tipo strutturale ed organizzativo, si prodigano per salvare vite umane". "Il Cic - riferisce ancora Surico al ministro e ai parlamentari - è al fianco dei pazienti e delle loro associazioni che giustamente chiedono un equo risarcimento nei casi accertati di malpractice e li invita a una sana alleanza al fine di tutelare non solo i cittadini ma anche i medici, spinti sempre più verso una

medicina difensiva molto costosa e, da qualche tempo, anche astensiva, poiché evitano casi difficili e ad alto rischio che potrebbero sfociare in un contenzioso medico-legale". La situazione, però, ormai è "insostenibile" anche a causa degli "alti costi delle polizze assicurative" e per "la 'fuga' delle Società Assicurative".



## Ecco alcune delle numerose mail pervenute al segretario nazionale Antonio Chiantera in merito alle iniziative Aogoi contro lo spot televisivo di Obiettivo Risarcimento

- Sono molto felice della vostra presa di posizione, lo spot è lesivo della nostra professione ma soprattutto crea ulteriori incertezze nell'animo di chi è stato sottoposto ad intervento o si dovrà sottoporre, senza un reale aumento della sicurezza del paziente ma solo un aumento dello stato d'ansia dovuto al dubbio di essere costantemente in mano ad incapaci. Grazie ancora! B.Z. (Trento)
- Grazie Prof. Finalmente qualcuno si muove! C.F. (Isernia)
- Bravi! C.B. (Livorno)
- Grazie anche da parte di un professionista già in pensione, ma partecipe dello sdegno e dei problemi dei colleghi ed egli stesso già colpito. Ma almeno quando ero in servizio non esistevano organizzazioni create appositamente per colpire chi lavora, che spesso incontra difficoltà non dipendenti dalla sua capacità. C.M.
- Grazie Professore !!! Era ora !!!! e l'Ordine dei medici ??? C.G. (Ancona)
- Bene, benissimo! Sono perfettamente d'accordo con la linea di azione dell'Aogoi, che mette in pratica tutto il sentimento di sdegno che ho provato nel vedere - di nuovo - l'offensivo spot televisivo. L.C. (Pisa)
- Caro Professore, finalmente! Lo avevo già segnalato in GynecoAogoi 2/2012. Ben venga questa presa di posizione! G.G. (Bari)
- Che pena vedere in Tv, SULLE RETI RAI, quello spot. Penso ai giovani, alla fuga dalla Professione, specie nella nostra specialità.... Questa nazione avrà fra un po' i medici che si merita. Io per fortuna fra un po' scappo. F.F. (Bari)
- Grazie della Vostra continua presenza e attenzione contro le strumentalizzazioni di questi cialtroni che alterano ulteriormente il già fragile rapporto medico-paziente. L.A. (Palermo)
- Vi ringrazio per il lavoro che l'Aogoi svolge nel tutelare la nostra professione. P.M. (Trento)

# ESTINETTE

75 microgrammi/20 microgrammi gestodene/etinilestradiolo

126 cpr